

TERREMOTO NELL'EDITORIA/ Cambiano gli assetti. Della Valle ora primo fra i soci

Rcs, Agnelli fuori dopo 40 anni

Fca darà la quota ai suoi azionisti, poi la famiglia venderà

DI ANDREA SECCHI

Dopo oltre 40 anni Fiat esce definitivamente da Rcs. Parallelamente all'operazione con il gruppo Espresso, infatti, Fca ha annunciato che distribuirà ai propri soci tutte le partecipazioni detenute nel settore editoriale e in particolare il 16,73% della casa editrice del *Corriere della Sera*. A cascata, poi, Exor, la finanziaria della famiglia Agnelli, che possiede il 29% di Fca, venderà la parte di azioni così ottenuta entro il primo trimestre del prossimo anno, momento in cui è previsto il perfezionamento della fusione di Itedi con il gruppo Espresso.

Di sicuro, quindi, sul mercato andrà il 4,9% di Rcs e resta da vedere cosa faranno gli altri soci di Fca, fra cui Baillie Gifford che ha il 5,3% circa del gruppo automobilistico. Ma già si fanno ipotesi su un possibile passaggio di mano della maggior parte della partecipazione ex Fiat che andrà ai soci minori di Fca anche con il rastrellamento dei titoli sul mercato (una piccola quota di Rcs finirà in portafoglio al fondo pensioni della Banca d'Italia, lo 0,10%). In totale il 16,7% di Fca vale 50 milioni di euro all'attuale capitalizzazione.

«Con questa operazione», ha spiegato Fca con una nota, «giunge a compimento il ruolo

L'azionariato di Rcs	
Giovanni Agnelli e C.	16,734%
Mediobanca	6,2%
Della Valle Diego	7,325%
Schroders	5,015%
Cairo Urbano Roberto	4,616%
Finsoe	4,601%
China National Chemical Corporation	4,433%
Intesa Sanpaolo	4,176%
Rotelli Paolo	2,744%
Vanguard International Explorer Fund	2,299%
Azioni proprie	0,877%



Laura Cioli

svolto, prima da Fiat e poi da Fca, per senso di responsabilità nel corso di oltre 40 anni, che ha permesso di salvare il gruppo editoriale in tre diverse occasioni, assicurando le risorse finanziarie necessarie a garantirne l'indipendenza e quindi a preservarne l'autorevolezza». Rcs, prosegue Fca, ha oggi «una leadership chiara» e «un piano industriale che stabilisce gli obiettivi al 2018, la cui

realizzazione è già iniziata con buone evidenze sull'andamento dell'anno in corso».

Un'uscita definitiva quindi dal gruppo guidato da **Laura Cioli** e presieduto da **Maurizio Costa** in cui Fiat aveva avuto negli ultimi anni un ruolo sempre crescente, grazie all'incremento della partecipazione e a un interesse diretto di **John Elkann**, coronato con la nomina dell'amministratore delegato **Pietro Scotti Jovane**. L'attuale svolta si fa risalire a **Sergio Marchionne** che, al contrario di Elkann, ha sempre avuto un atteggiamento pragmatico sull'argomento senza grandi entusiasmi.

Con l'uscita di scena del gruppo Fiat, **Diego Della Valle** è così destinato a diventare, almeno nella fase iniziale, il primo socio industriale di Rcs (al netto di eventuali fondi che potrebbero rivelare ora la propria presenza). Nella mappa dell'azionariato del gruppo che edita il *Corriere della Sera* al

E il Corriere della Sera festeggia i suoi 140 anni

Sabato il *Corriere della Sera* festeggia 140 anni di vita: il quotidiano sarà in edicola con una copertina d'artista, realizzata da Anselm Kiefer. Domani, invece, i lettori troveranno in omaggio in edicola il numero speciale «140 anni di storia»: 96 pagine nelle quali le grandi firme di via Solferino ripercorrono la storia del quotidiano, che ha attraversato tre secoli.

Il numero speciale è un racconto storico corale, suddiviso per decenni, che alterna nuovi articoli e brani d'epoca. La copertina è disegnata da Fabio Sironi.

Con lo speciale, anche un poster che riproduce la prima pagina del 5 marzo 1876 e una grande infografica con la storia del giornale. Sarà stampato in un milione di copie: oltre alla distribuzione in edicola e abbonamento sarà diffuso, anche nei giorni successivi, con iniziative mirate nelle principali città, nei luoghi di cultura e nelle scuole. Nel corso dell'anno, inoltre, il *Corriere della Sera* darà vita a una serie di iniziative a carattere culturale per celebrare l'anniversario tra cui un francobollo (nella foto).



primo posto figurerebbe quindi il patron di Tod's, con il 7,325% del capitale; a seguire Mediobanca, titolare del 6,2% di Rcs, e il fondo Schroeder, che ha il 5,015% (ma cui è collegato anche il 2,299% intestato a Vanguard). Quindi **Urbano Cairo** (4,616%), il gruppo Unipol tramite Finsoe (4,601%), China national chemical corporation (4,433%), Intesa Sanpaolo (4,176%), ma la quota sarà ceduta entro il 2017) e Paolo Rotelli (2,744%).

Ovviamente gli occhi sono puntati a questo punto su Della Valle e Cairo (si veda l'altro ar-

ticolo in pagina), quest'ultimo più volte indicato come il socio più interessato a un eventuale aumento della quota societaria, anche se è difficile che da solo possa puntare all'intera partecipazione ex Fiat, ammesso che qualcuno possa riuscire a ottenerla ora che passerà in mano agli azionisti Fca. Secondo *Milano Finanza*, ci potrebbe essere comunque l'ingresso in scena di un nuovo player, **Andrea Bonomi**, già in passato nel consiglio di amministrazione di Rcs. Ieri il titolo Rcs ha chiuso a +7,21% a 0,61 euro.

—© Riproduzione riservata—

Il polo Gazzetta dello Sport-Marca-Rcs sport fa gola ai media esteri

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Il rompete le righe di Fca-Fiat, che esce dall'azionariato di Rcs, apre nuovi scenari per il futuro del gruppo editoriale.

In tempi brevi potrebbe andare sul mercato circa il 33% del gruppo editoriale milanese: dopo il 16,7% della Giovanni Agnelli & c., i fari ora sono accesi sulle partecipazioni di Mediobanca e Intesa, poli bancari che più volte hanno annunciato



Diego Della Valle

l'intenzione di mollare il business editoriale, e pure su quella degli eredi Rotelli. Tenuto conto che Rcs capitalizza circa 300 mln in borsa, con 100 milioni (più qualche premio) qualcuno potrebbe portarsi a casa il 33% e controllare senza problemi la casa editrice. Il tema è: controllarla per farne cosa? C'è l'indebitamento da mettere a posto (487 milioni di euro), ci sono le perdite da ripianare (circa 140 mln di rosso anche nel 2015).

Per un imprenditore-editore come Urbano Cairo, che di Rcs detiene il 4,6% e che di giornali ne capisce molto, il boccone di via Rizzoli sembra un po' troppo grosso. Perfino per un sognatore come lui. L'operazione si potrebbe fare in ticket con qualche altro partner, da Diego Della Valle (che di Rcs ha il 7,3%) ad altri cavalieri bianchi che starebbe cercando Giovanni Bazoli, presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo, e che ha nel cuore

le sorti del *Corriere della Sera* come impegno personale.

Questa cordata, però, potrebbe scendere in campo solo per rilevare una Rcs risanata. Come? La soluzione più rapida, anche se dolorosa, è la vendita di un ulteriore ramo di azienda di quello che una volta era un gruppo internazionale e multimediale e che, di anno in anno, è stato potato a dovere, da Flammarion al palazzo di via Solferino, passando per Dada, Fabbri, il circuito radiofonico Cnr, un bel po' di periodici, Igp Decaux, fino all'ultima cessione di Rcs libri e della quota delle radio di Finelco. Mediobanca starebbe lavorando a un dossier che prevede la creazione di un polo sport con *Gazzetta dello Sport-Marca-Rcs sport* da cedere per una cifra attorno ai 300 milioni di euro. Potenziali compratori? Dai cinesi di Wanda group, quelli che di recente hanno anche acquistato Infrent, al gruppo News Corp di Rupert Murdoch, magnate che

nel comparto sport, in Italia, è già molto presente con Sky, e che potrebbe rafforzarsi in Spagna in vista di battaglie paneuropee sul fronte pay-tv.

Con quei 300 milioni di euro i conti di Rcs non sarebbero più un problema: rimarrebbe il polo delle news generaliste, con *Corriere della Sera* (quotidiano che da sempre ha i bilanci in ordine), *El Mundo* e una manciata di periodici che Cairo saprebbe far marciare bene.

—© Riproduzione riservata—



Urbano Cairo